

Prot. n. 391/2023 Def.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

DATI E INFORMAZIONI PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2024

Premessa; uno sguardo in generale sull'anno trascorso

L'anno giudiziario in via di conclusione è quello nel quale sembra essere passata - si spera definitivamente - l'emergenza per la pandemia da COVID-19 che aveva limitato la mobilità e le opportunità di incontro ed inciso inevitabilmente sullo svolgimento delle attività giudiziarie.

Si sono, infatti, ripristinate le condizioni di operatività ordinarie e del periodo precedente sono rimaste alcune eredità anche positive, quale l'utilizzo sempre più ampio degli strumenti informatici a partire dal portale che è divenuto il sistema ordinario di deposito degli atti per gli avvocati e che consente un risparmio di tempo ed energie alla classe forense e all'Ufficio.

In questa stessa prospettiva, va rimarcato come durante la fase pandemica si era avviata la sperimentazione del nuovo sito internet dell'ufficio, più facile da consultare per gli utenti e più ricco di informazioni; oggi il sito è ormai entrato a regime e, almeno a verificare dal numero degli accessi, si sta rivelando, sempre più non solo un utile servizio per l'utenza per le informazioni che fornisce, ma anche un importante strumento di comunicazione dell'ufficio; attraverso di esso, infatti, nell'ottica della massima trasparenza, vengono rese note le principali attività investigative svolte dall'Ufficio, attraverso la pubblicazione di tutti i comunicati predisposti ex d.lgs n. 188 del 2001.

Dal 6 dicembre 2021, data in cui è entrato in vigore il citato d.lgs, infatti, sono stati pubblicati sul sito ben 261 comunicati stampa da parte dello scrivente, che si aggiungono ad ulteriori 1177 comunicati delle forze di polizia, specificamente autorizzati; limitatamente, invece, al periodo in esame, e cioè fra il 1° luglio 2022 ed il 30 giugno 2023, sono stati diramati (e pubblicati) 144 comunicati dallo scrivente ed autorizzati 560 delle forze di polizia; un impegno particolarmente

ponderoso per l'Ufficio, teso a garantire la massima libertà di informazione per gli organi di stampa e per i cittadini.

L'anno trascorso è stato, però, molto importante per l'Ufficio anche e soprattutto per altre ragioni.

E' entrata, infatti, in vigore (da gennaio 2023) la riforma cd Cartabia del processo penale, certamente la più importante degli ultimi anni, perché tocca tanti aspetti del rito, con il dichiarato ambizioso obiettivo di ridurre i "tempi" della giustizia.

La novità ha stimolato tante riflessioni all'interno e all'esterno dell'ufficio ma ha richiesto un non irrilevante sforzo di adeguamento anche organizzativo, ancora in corso, del quale si dirà più ampiamente oltre.

Quanto alle attività processuali in senso stretto, riservandosi di fornire più avanti notizie più precise su alcune vicende procedurali trattate, va in questa fase preliminare ricordato come il contesto temporale di interesse ha visto la conclusione dei procedimenti forse più importanti fra quelli trattati dall'Ufficio, che avevano catalizzato anche una certa attenzione mediatica.

Si sono definiti, in primo luogo, con patteggiamento i due più importanti procedimenti che vedevano imputato un magistrato romano, già consigliere del CSM.

In entrambi i casi, il predetto era chiamato a rispondere di corruzione ed in uno dei due anche di rivelazione di segreto di ufficio; il primo dei due procedimenti, dopo una lunga e defatigante udienza preliminare costellata da tante eccezioni processuali, era approdato a giudizio e faceva prevedere un dibattimento lungo ed articolato; il secondo, invece, era ancora all'udienza preliminare.

Anche a seguito di richiesta dei difensori dell'imputato, tenendo conto altresì dell'elaborazione giurisprudenziale più recente, si è ritenuto di modificare l'imputazione, derubricando le originarie imputazioni di corruzione in quella di traffico di influenze illecite, rimettendo in tal modo in termini le parti per concordare la definizione con patteggiamento *ex art. 444 c.p.p.*

Anche per l'altra imputazione si è giunti alla medesima definizione, patteggiando un aumento in continuazione con la prima sentenza.

Entrambe le sentenze sono già passate in autorità di giudicato per mancata impugnazione.

Le scelte fatte, che non hanno affatto sconfessato l'ottimo lavoro svolto nelle indagini, hanno inteso privilegiare, in linea con lo spirito della riforma Cartabia, l'esigenza di una definizione rapida di processi, la cui gestione avrebbe particolarmente impegnato il tribunale per i prossimi anni, incidendo in modo rilevante sulla gestione ordinaria dei dibattimenti.

Nel mese di luglio dello scorso anno era stata avanzata richiesta di archiviazione

relativamente alle indagini sulla cd “Loggia Ungheria”.

Il procedimento in origine era stato incardinato presso la Procura della Repubblica di Milano a seguito di dichiarazioni rese da un noto avvocato siciliano, già condannato per corruzione e in esso si era ipotizzata l'esistenza di un'associazione segreta, integrante gli estremi del reato previsto dalla cd legge Anselmi, associazione di cui avrebbero fatto parte esponenti di primo piano delle istituzioni pubbliche e della magistratura.

Il procedimento era stato trasmesso, dopo alcuni mesi e quando erano stati già svolti numerosi accertamenti, per competenza *ex art. 11 c.p.p.* a questo ufficio e le indagini si erano rivelate particolarmente ostiche perché, alla difficoltà fisiologica di accertare una fattispecie così complessa, si era aggiunta una “fuga di notizie” probabilmente senza precedenti.

In particolare, erano stati consegnati a soggetti estranei al procedimento alcuni dei verbali di dichiarazioni resi dall'avvocato che poi erano finiti pubblicati persino sullo stampa, richiamando sulla vicenda un'enorme attenzione mediatica.

Malgrado la situazione ambientale indicata, venivano svolti numerosi accertamenti, iscritte 10 persone nel registro degli indagati e, all'esito, avanzata una lunga ed articolata richiesta di archiviazione, contenuta in quasi 200 pagine, con cui si riteneva insussistente l'ipotesi associativa.

Con la richiesta di archiviazione, contestualmente gli atti venivano inviati alla Procura di Milano perché valutasse se procedere contro l'avvocato siciliano ed altra persona per calunnia ed autocalunnia.

All'esito del deposito dell'archiviazione si verificava, purtroppo, un'ulteriore grave “fuga di notizie”; parti integrali dell'atto definitivo venivano pubblicate su alcuni giornali, seppure esse fossero ancora segrete.

Le indagini immediatamente svolte consentivano di individuare il probabile autore della propalazione delle notizie, purtroppo in un funzionario in servizio proprio presso la procura.

Proprio negli ultimi giorni, il Gip ha accolto integralmente la richiesta di archiviazione dell'ufficio, con un'altrettanto lunga e diffusa motivazione; si sono concluse anche le indagini nei confronti del funzionario dell'ufficio per il quale è stato richiesto il rinvio a giudizio per i delitti di rivelazione di segreto e per numerose ipotesi di accesso abusivo ai sistemi informatici dell'ufficio; dalla stampa si è anche appreso che la Procura della Repubblica di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio per calunnia ed autocalunnia nei confronti dell'avvocato siciliano.

Nell'anno trascorso vi è stato anche l'epilogo di un'altra complessa indagine che ha portato all'emissione della misura cautelare per corruzione in atti giudiziari nei confronti di un giudice operante nel distretto di Corte di Appello di Roma e di due professionisti laziali.

Erano emersi gravissimi indizi di versamenti di somme di denaro al giudice, da parte

di amministratori giudiziari dalla medesima nominati ed il provvedimento cautelare si è reso indispensabile anche per interrompere l'attività criminosa ancora in atto. L'ordinanza è stata poi integralmente confermata dal riesame ed è imminente la richiesta di rinvio a giudizio del citato magistrato, in concorso con altri soggetti.

Iscrizioni e definizioni

Fatta questa non breve ma necessaria premessa, saranno di seguito indicati i dati e le informazioni ritenute necessarie per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, seguendo lo schema indicato della Procura generale della Corte di Cassazione.

In questo senso, il primo argomento da trattare riguarda le iscrizioni e le definizioni dei procedimenti in carico all'ufficio.

I dati numerici richiesti sono compendati nei prospetti statistici che è opportuno, però, provare a leggere con qualche considerazione esplicativa ed anche tenendo presente quelli della precedente annualità.

Il primo dato che merita di essere rimarcato è quello dell'aumento dei procedimenti in carico all'ufficio rispetto a quelli dell'anno precedente.

Nel periodo di interesse, dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023, sono stati iscritti oltre 7500 procedimenti contro persone note (cd. mod 21), rispetto a poco più di 7000 dell'anno trascorso, con un aumento percentuale di circa l'8%, dato particolarmente rilevante se si tiene conto che esso segue un aumento ben più robusto dell'anno pregresso, pari in quel caso ad oltre il 15%.

Un incremento in termini statistici di poco maggiore (circa del 12%) si registra anche per i procedimenti iscritti di competenza della Direzione distrettuale antimafia ed antiterrorismo; sono stati infatti iscritti nell'anno appena trascorso 64 procedimenti contro i 53 dell'anno precedente.

Un trend analogo si registra anche con riferimento ai procedimenti per reati di competenza del giudice di Pace (cd mod. 21 bis); sono stati iscritti oltre 840 fascicoli contro i precedenti 760.

Si riduce, invece, l'iscrizione dei procedimenti iscritti nel registro dei "fatti non costituenti reato" (cd mod. 45), anche se in termini numerici il dato appare comunque significativo, soprattutto se si tiene presente che una rilevante percentuale di essi (in particolare, 592 fascicoli e quindi poco più 15% del totale) si riferisce a vicende di competenza dell'ufficio ex art. 11 c.p.p..

A fronte dei poco più di 4.200 fascicoli dell'anno precedente, in questa annualità le sopravvenienze "calano" a 3870 fascicoli.

La riduzione di circa il 9% appare spiegabile soprattutto con la circostanza che si è ridotta l'iscrizione degli atti che giungono a mezzo mail - che in base al progetto organizzativo sono registrati in tal modo - sia perché si è proceduto ad accorpate le mail seriali giunte dagli stessi soggetti in unico fascicolo, sia perché si è prevista la trasmissione in posta indesiderata di molte delle mail seriali, dopo aver dato avviso di questa opzione al mittente.

E' prevedibile, però, che il numero delle iscrizioni dei fascicoli mod. 45 sia destinato in futuro a salire, in quanto la riforma Cartabia, nell'interpretazione che di essa si è data con la recente direttiva adottata sul punto (di cui si dirà più avanti), sembra orientata ad evitare le iscrizioni dei procedimenti contro soggetti noti, in assenza di un quadro indiziario significativo.

Molto alto rimane il numero dei fascicoli contro ignoti iscritti (cd mod 44), pari a più di 15.000 procedimenti, in sensibile aumento (di oltre il 20%) rispetto all'anno trascorso quando erano stati iscritti poco meno di 12.000 procedimenti.

A fronte dell'aumento numerico delle pendenze, si rimarcano, con particolare soddisfazione come, le ottime *performance* di definizione dell'ufficio.

In particolare, con riferimento ai procedimenti contro imputati noti, il numero di definizioni (più di 8.100) è molto superiore (nell'ordine di oltre 600 fascicoli!) rispetto ai fascicoli iscritti.

Tale risultato è ascrivibile ad una serie di ragioni, fra le quali rientrano certamente oltre che l'indiscutibile impegno profuso dai colleghi, meritevole in questa sede di essere positivamente rimarcato, anche gli effetti positivi delle modifiche processuali recate dalla riforma Cartabia.

In particolare, sono aumentate le richieste di archiviazione ex art. 131-*bis* c.p. (quasi 400!), grazie all'ampliamento del range dei reati che consentono di utilizzare questa forma di definizione e, contestualmente, grazie alle modifiche al regime di sostituzione delle pene detentive in pene pecuniarie, si è dato un grande impulso alle richieste di decreti penali (sono ben 909).

Infine, ha certamente inciso anche il nuovo parametro di giudizio di cui al rinnovellato art. 408 c.p.p. che ha imposto un filtro più stretto per i rinvii a giudizio.

Sempre per restare nell'analisi delle richieste archiviazioni, potrebbe *prima facie* apparire elevato il numero delle richieste di archiviazione per prescrizioni (400), fra l'altro in sensibile aumento (di circa il 30%) rispetto a quelle dell'anno precedente (erano state 319).

L'analisi approfondita della tipologia dei procedimenti oggetto di tale forma di definizione consente, però, di fornire una spiegazione; circa l'80 % delle prescrizioni riguarda procedimenti per omessi versamenti di ritenute INPS e di violazioni alla

legge sismica, le cui notizie di reato sono state comunicate all'ufficio quando era già trascorso il termine di prescrizione o era imminente il suo spirare.

Non altissimo in termini assoluti è stato, invece, l'impatto delle definizioni con patteggiamento in fase di indagini, ex art. 447 c.p.p., anche se il numero sembra in sensibile aumento (quasi il 50%) rispetto all'anno scorso (sono 79 procedimenti contro i 51 del passato).

L'incremento certamente è merito anche della indicazione organizzativa per la quale gli avvisi di conclusione delle indagini, soprattutto per i procedimenti rientranti nell'area dei cd affari semplici, devono essere sempre corredati da una proposta di definizione all'imputato, con la previsione di una pena su cui poter raggiungere l'accordo.

I dati numerici non appaiono, invece, *prima facie* ugualmente positivi per quanto riguarda le definizioni dei procedimenti mod 45 e 44.

Quanto ai primi, vi è un lieve aumento delle pendenze (da 1167 fascicoli si passa a 1206) dovute ad un numero di definizioni (poco più di 3800) inferiore alle sopravvenienze che, però, segue una particolarmente cospicua riduzione verificatasi nell'anno pregresso (la pendenza da cui si partiva in particolare era di circa 1750 fascicoli e quelli definiti erano stati più di 4700!).

Con la recente e già citata direttiva sulle iscrizioni, adottata nel mese scorso, e con la previsione di un termine entro il quale i procedimenti a mod. 45 devono essere definiti, si ritiene di poter ottenere nel prossimo futuro un'ulteriore riduzione delle pendenze.

Quanto ai secondi, il passaggio delle pendenze da 1761 a 3201 (con un aumento di quasi il doppio) sembra, invece, spiegabile sia nell'aumento delle sopravvenienze - con l'iscrizione di quasi 7000 procedimenti per il delitto di furto! - sia perché si è tardata la trasmissione di alcune delle richieste di archiviazione relative ai cd ignoti seriali.

Si tratta, comunque, di un dato numerico che sarà oggetto di un attento monitoraggio nei prossimi mesi.

Significativo e apparentemente preoccupante è la situazione delle definizioni dei procedimenti di competenza dei giudici di pace che vedono, come si è detto, un aumento dei fascicoli iscritti ma una definizione minore rispetto alle sopravvenienze (730 fascicoli), con la conseguenza di comportare un aumento di oltre il 20% delle pendenze.

E' un dato che non sembra, però, ascrivibile ad un minore impegno dei magistrati onorari (che, *va per incidens* ricordato, si sono fatti carico di quasi 900 udienze) a cui è attribuito nel progetto organizzativo l'onere di occuparsi dei procedimenti

iscritti nel registro cd 21 bis ma che sembra trovare, invece, una spiegazione soprattutto nel quadro normativo vigente, complicato dalle modifiche legislative che hanno previsto la procedura di “stabilizzazione” per coloro che avevano una certa anzianità di servizio.

A seguito di queste procedure, fra l’altro, ben tre VPO si sono dimessi, scaricando i loro impegni, anche e soprattutto per le udienze, sui rimanenti.

Nei mesi scorsi, pur in assenza delle attese indicazioni normative necessarie per far chiarezza in materia, si è comunque ritenuto opportuno adottare un provvedimento organizzativo specifico (O.d.S prot. n. 243/23 del 6 luglio 2023) riguardante l’attività dei VPO, che dovrebbe garantire una più razionale gestione delle comunque valide professionalità di cui l’ufficio è dotato.

Quanto alle fattispecie di reato oggetto di iscrizione, con la presente credo sia opportuno soffermarsi solo su alcuni dati che sembrano di maggiore interesse.

Si è già detto di come siano aumentate le iscrizioni dei procedimenti della direzione distrettuale antimafia ed antiterrorismo.

In quell’ambito si segnala, *in primis*, l’incremento significativo dei procedimenti iscritti per il delitto di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti (passati da 7 a 11). Si tratta di un aumento che appare frutto di un diverso approccio investigativo, anche concordato con le forze di polizia, teso a puntare maggiormente i riflettori sulle reti organizzative; ciò spiega, perché invece restano sostanzialmente identiche le iscrizioni per il delitto di spaccio (294) rispetto a quelle dell’anno pregresso (296).

Restano sostanzialmente stabili le iscrizioni (in numero di 4) per il delitto di cui all’art. 270 bis c.p., a cui si aggiungono, però, ulteriori 2 per le fattispecie delittuose aggravate ex art. 270 bis.1 c.p. (reati cioè con finalità di terrorismo); il dato sembra ricollegarsi ad un periodo di grande fibrillazione della galassia anarchico-insurrezionalista, particolarmente presente in Umbria, a seguito delle note vicende che hanno riguardato la sottoposizione del leader del FAI, Alfredo Cospito, al regime di cui all’art. 41 bis o.p; anche di questo aspetto si dirà anche oltre

In aumento, sia pure con numeri infinitesimali, i procedimenti iscritti per omicidio volontario; l’anno trascorso era stato iscritto un unico procedimento e quest’anno, invece, 3; in due ipotesi le iscrizioni sono avvenute a seguito di passaggi dal mod. 44, essendo il procedimento in origine iscritto contro ignoti.

Nessuno dei procedimenti indicati è riferito, però, a fatti di criminalità organizzata, ma si tratta in alcuni casi di vicende che comunque hanno destato grande allarme e preoccupazione, come ad esempio l’omicidio di una donna straniera avvenuto in

Pistrino con modalità particolarmente violente e per il quale non si dispera di riuscire ad individuare gli autori.

Un andamento non univoco, invece, si deve rimarcare per le iscrizioni per i reati cd del codice rosso; rispetto all'anno precedente sono in lieve diminuzione le iscrizioni per il delitto di maltrattamenti in famiglia (da 200 fascicoli si è passato a 185) e per stalking (da 141 a 132); sono, invece, in aumento i procedimenti per lesioni (che passano da 107 a 135) e soprattutto – e la circostanza merita di essere rimarcata non senza preoccupazione - quelli per violenze sessuali (che passano da 50 a 65). Nell'annualità in esame sono stati iscritti anche ben 10 procedimenti per il delitto di revenge porn, (art. 612 ter c.p.) ed in alcuni casi (di cui si dirà più avanti) le indagini hanno consentito di individuare precise responsabilità e di richiedere ed ottenere anche misure cautelari personali.

Sono, invece, in significativo incremento i procedimenti iscritti per il delitto di truffa informatica; già l'anno scorso si era evidenziato un trend in crescita e quest'anno esso appare ancora più marcato (si è passati dai 100 procedimenti a 149, con una impennata di quasi il 50%); e se a questi numeri si aggiungono quelli dei procedimenti per i medesimi reati contro ignoti sembra dimostrato ulteriormente come quello in esame è un reato che sta beneficiando, in senso ovviamente negativo, dell'incremento dell'utilizzo degli strumenti informatici in generale e, più in particolare, dei mezzi di pagamento *on line*.

Non deve fra l'altro indurre a sottovalutare la gravità dei fatti in esame la circostanza che le singole frodi riguardano spesso piccoli importi; il carattere seriale delle stesse, infatti, consente agli autori di conseguire comunque rilevanti profitti e non sempre a favore di singoli truffatori ma di vere e proprie organizzazioni, con addentellati spesso nel circuito della criminalità organizzata.

Coerente con i numeri da ultimo indicati è anche l'incremento delle iscrizioni per il delitto di accesso abusivo agli strumenti informatici che passa dai 50 pregressi ai 77 attuali, con un salto di oltre il 50%.

In sensibile aumento, con percentuali che si avvicinano in qualche caso anche al raddoppio, sono i procedimenti per delitti contro il patrimonio; nel periodo di interesse sono stati iscritti 510 procedimenti per furto (rispetto ai 305 dell'omologo periodo precedente), 76 per rapina (rispetto a 53), 68 per estorsione (contro i 38 pregressi), 209 per danneggiamento (erano 165) e 787 per truffa (erano 655).

Sono numeri che da un lato possono apparire preoccupanti, perché significativi dell'aumento dei reati predatori, ma sotto un altro profilo sono anche la riprova che le indagini hanno portato ad individuare gli autori di reati che, come è noto nella stragrande maggioranza dei casi, restano quasi sempre ignoti.

L'aumento, poi, dei crimini caratterizzati da violenza contro la persona sembra trovare confermato anche dai numeri dei procedimenti per lesioni personali, che pure sono cresciuti di oltre il 20% (passando da 530 dell'anno trascorso a 630 di quello in esame).

Invece, si è ulteriormente ridotto il numero dei procedimenti che riguardano le frodi in materia di indebitito conseguimento del cd reddito di cittadinanza (da 143 dell'anno trascorso a 95), il che potrebbe essere l'effetto positivo delle numerose indagini svolte nell'anno trascorso.

Interessanti sono anche i dati dei reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione; concentrandosi su quelle fattispecie che riguardano le possibili illiceità nell'azione amministrativa, le iscrizioni appaiono davvero numericamente insignificanti, smentendo le preoccupazioni di chi paventa i rischi che siano le indagini penali a far da tappo all'efficienza dell'amministrazione e a dar luogo alla cd burocrazia difensiva; sono solo 11 i fascicoli iscritti per peculato, 1 per concussione, 24 quelli per abuso di ufficio, 6 per corruzione per l'esercizio delle funzioni e 7 per corruzione atti contrari, 0 quelli per indebita induzione, 11, infine, quelli per omissione di atti di ufficio.

La somma complessiva di queste fattispecie (60 procedimenti) è di gran lunga inferiore all'1% dei fascicoli iscritti nel periodo!

Se si aggiunge, poi, che nell'anno in esame, i già pochi procedimenti iscritti, ad esempio, per il delitto di abuso di ufficio sono stati definiti in gran parte con richiesta di archiviazione (15 su 24), senza fra l'altro che nella maggior parte dei casi gli indagati abbiano nemmeno avuto contezza del procedimento, e nessuno ancora con richiesta di rinvio a giudizio, si dimostra la definitiva fallacia dell'affermazione che riporta ad un presunto iperattivismo giudiziario la cd paura della firma.

La dedotta esiguità numerica merita una doverosa riflessione perchè fa presumere un significativo *dark number* di illeciti in materia, rimasto sotto traccia.

In aumento, almeno *prima facie*, appaiono le iscrizioni in materia di usura, che passano dalle 6 dell'anno scorso alle 11 di quest'anno.

Il numero, comunque insignificante in termini assoluti, se esaminato in modo approfondito in relazione alle vicende sottostanti, non dimostra affatto che si è in presenza di un'inversione del trend che si era rimarcato l'anno precedente e cioè una inspiegabile difficoltà delle vittime a presentare denunce.

Dei procedimenti avviati solo uno si è già definito con richiesta di rinvio a giudizio di due soggetti nigeriani, che avevano preteso interessi elevati per piccoli prestiti soprattutto a connazionali e la fonte di innesco del procedimento non è stata una denuncia delle parti offese ma l'esito di intercettazioni compiute per vicende

connesse allo spaccio di droga. Tre di quelli iscritti sono già stati definiti con richiesta di archiviazione e tre sono stati trasmessi per competenza ad altri uffici; gli altri 4 sono, invece, ancora in fase di indagini.

In significativo e preoccupante aumento appaiono le iscrizioni per i reati in materia di criminalità economica e finanziaria; le violazioni penali al d.lvo n. 74 raddoppiano quasi, passando da 86 a 158 e si incrementano anche quelle per bancarotta sia fraudolenta che semplice (le prime passano da 54 a 83, le seconde da 18 a 46).

Se con riferimento ai reati fiscali il dato appare spiegabile certamente nella ripresa fisiologica dei controlli da parte della Guardia di finanza e degli Uffici fiscali dopo la fase pandemica, ma anche con l'aumento di frodi in parte commesse sulle provvidenze previste in fase pandemica, i numeri delle iscrizioni dei reati fallimentari sono da ricollegarsi soprattutto all'impulso dato alla polizia giudiziaria di concludere più rapidamente le indagini su fallimenti anche con recenti, per i quali erano stati iscritti mod 45 che non erano ancora stati sufficientemente istruiti.

In sensibile calo sono, invece, le iscrizioni per le violazioni penali in materia edilizia; l'anno precedente i procedimenti iscritti erano 145; nel periodo di interesse sono scesi a 77; in aumento, invece, sono le violazioni alla normativa sismica, che passano da 265 a 334; l'aumento in quest'ultimo caso, però, come si è già accennato poco sopra, appare giustificato dalla trasmissione di notizie di reato per fatti datati, tanto che gran parte dei procedimenti in materia sono stati definiti con richiesta di archiviazione per prescrizione.

Ugualmente in calo sono le iscrizioni relative a reati ambientali; nel periodo in esame sono stati iscritti 2 soli procedimenti per i delitti rientranti nel titolo VI bis del codice penale (erano in numero identico anche l'anno precedente) e 87 per i reati previsti dal d.lgs n. 152/06 con una riduzione significativa rispetto a quelli nell'anno precedente (erano, infatti, 124).

Un cenno, infine, ai reati in materia di infortuni sul lavoro; i numeri assoluti dimostrano che nel territorio per fortuna non vi è alcuna situazione di particolare allarme; i procedimenti per omicidi colposi sono 4 (numero identico a quello dell'anno passato) e quelli per lesioni iscritti nel registro mod. 21 sono 26 (contro i 32 dell'anno trascorso), anche se per questa specifica tipologia di reato sono ancora pendenti 17 procedimenti iscritti contro ignoti.

Sempre in tema di reati connessi allo svolgimento alle attività lavorative, va rimarcato come elemento di interesse l'iscrizione nel periodo in esame di 3 procedimenti per il delitto di intermediazione illecita e di sfruttamento della mano d'opera (art. 603 bis c.p.), rispetto in verità ai 6 dell'anno precedente; pur trattandosi

di numeri statisticamente modestissimi, il dato non può essere sottovalutato, anche perché in gran parte dei casi le vittime - come si dirà più avanti citando alcuni procedimenti già definiti - sono cittadini stranieri, anche non regolari sfruttati approfittando della loro situazione di bisogno.

Questa non breve carrellata sui “numeri” non può concludersi senza un rapido cenno alla situazione dell’esito dei processi pendenti nella fase dibattimentale.

La lettura della statistica del tribunale, relativa ai procedimenti per i quali è stata esercitata l’azione penale, restituisce dati sui quali è, infatti, necessario spendere qualche considerazione.

Da essa risultano un numero di sentenze di assoluzione e di prescrizione di gran lunga più numerose di quelle di condanna; in particolare, il tribunale in composizione collegiale ha emesso 28 sentenze di condanna, 18 sentenze di prescrizione e 45 di assoluzione, il tribunale in composizione monocratica, invece, ha emesso 702 sentenze di condanna, 1031 sentenze di assoluzione e 626 sentenze di prescrizione.

Premesso che non può e non deve affatto considerarsi l’assoluzione o ancor di più la prescrizione una sconfessione dell’attività investigativa, essendo al contrario uno degli epiloghi decisori fisiologicamente previsto dal codice di rito e potendo, come è ovvio, la decisione del giudice dipendere da una serie di variabili (ad esempio, ricordi più o meno vividi dei testimoni), anche collegate al trascorrere del tempo, i dati numerici sono apparsi meritevoli di una verifica qualitativa che si è chiesta al Responsabile distrettuale dell’informatica (RID), dott. Abbritti e al Magistrato di riferimento dell’informatica (Magrif), dott. Casucci.

I predetti colleghi hanno esaminato in modo approfondito i numeri indicati nelle statistiche ed hanno, con una completa e dettagliata relazione, accertato la non esattezza in termini assoluti di essi, evidenziando, fra l’altro, come nella categoria “assoluzione” finiscono per essere ricomprese formule diverse di proscioglimento che tecnicamente non consistono affatto in un esito assolutorio, quali ad esempio l’estinzione per remissione di querela, l’estinzione per morte del reo, i proscioglimenti per particolare tenuità del fatto, le definizioni per condotte riparatorie in senso ampio etc.

Effettuata questa “ripulitura” qualitativa dei numeri le percentuali degli esiti dibattimentali appaiono ben diverse da quelle sopra riportate; le condanne si attestano a quasi il 35%, gli esiti assolutori al 12,5 %, le prescrizioni al 24% e le altre forme di definizione del procedimento al 25,5 %.

Una ripartizione numerica che restituisce, in conclusione, una situazione ben diversa anche in ordine al proficuo esercizio dell’azione penale da parte dell’ufficio.

Le specifiche caratteristiche della criminalità nel territorio di competenza dell'ufficio

La natura distrettuale dell'ufficio impone di affrontare separatamente la tematica relativa alle caratteristiche della criminalità organizzata (riferita all'intero territorio regionale) e a quelle della criminalità comune (riferita alla competenza circondariale, estesa come noto a Perugia e ad una parte della sua provincia).

Quanto alla criminalità organizzata, si può qui confermare quanto affermato già in altre occasioni e che cioè in Umbria non sembrano agire organizzazioni mafiose stanziali; il territorio, invece, appare soprattutto di interesse di cosche criminali *aliunde* operanti anche per attività di riciclaggio e reinvestimento.

In questo senso, le indagini effettuate e quelle in corso dimostrano la presenza, sia nella provincia di Perugia che in quella di Terni, di soggetti collegati soprattutto alle *ndrine* calabresi o a gruppi camorristici campani che gestiscono attività in alcuni settori economici (edilizia, turismo e commercio) sia presumibilmente utilizzando denaro e risorse di provenienza illecite, sia anche utilizzando, laddove necessario, la capacità di "intermediazione", fondata sulla forza di intimidazione dei gruppi mafiosi di riferimento.

Un settore di interesse emerso è quello della compravendita di prodotti petroliferi, la cui gestione è affidata a prestanome da soggetti legati alle consorterie criminali, campane o calabresi.

Sono risultate, altresì, presenze di operatori campani, legati alla criminalità organizzata di quella regione (soprattutto clan dei casalesi), nel settore del riciclo illecito dei rifiuti, soprattutto metallici.

Rapporti con esponenti della criminalità organizzata campana sono risultati anche nel settore delle frodi connesse alle provvidenze e ai bonus riconosciuti nella fase pandemica o post pandemica; in particolare, in uno dei procedimenti relativo ad una rilevante frode per la monetizzazione di crediti fiscali inesistenti, i soggetti umbri che materialmente hanno svolto l'attività di monetizzazione di crediti inesistenti sono apparsi strettamente in collegamento con esponenti della camorra, tanto che si sono richieste informazioni alla DDA di Napoli ed è stato anche avviato un primo possibile collegamento investigativo.

Le indagini dell'ultimo periodo hanno anche confermato come il monopolio della vendita degli stupefacenti - fenomeno purtroppo molto esteso nell'intera Regione e che vede fra i fruitori degli stessi non solo giovani ma spesso anche persone di età avanzata, professionalmente e socialmente appartenenti alle classi abbienti – sia nelle mani di gruppi criminali stranieri.

La stragrande maggioranza dei soggetti imputati di spaccio sono, infatti, stranieri e

collegati essi stessi a reti criminali quasi sempre dirette da soggetti di medesima provenienza geografica, che appaiono, grazie anche ad indagini più approfondite, molto strutturati sul piano organizzativo ed aventi quali modelli di riferimento le cosche tradizionali mafiose nazionali.

Queste organizzazioni risultano anche in stretti legami con gruppi transnazionali operanti in stati stranieri (il dato è risultato pienamente confermato dall'esame dei contatti avvenuti attraverso piattaforme criptate) e riescono anche a ripartirsi sia le zone del territorio umbro in cui operare sia la tipologia di stupefacente da smerciare. Il già segnalato aumento delle iscrizioni per la fattispecie associativa di cui all'art. 74 del d.P.R. n. 309 del 1990 è una ulteriore testimonianza dell'affermazione.

Riservandosi di ritornare ulteriormente sull'argomento quando si farà menzione di alcune delle indagini effettuate, vanno ricordati qui alcuni dati significativi della capacità organizzativa e per certi versi camaleontica mostrata dai gruppi indicati, venuti alla luce grazie soprattutto se non esclusivamente alle attività di intercettazione telefonica ed ambientale.

In un caso, ad esempio, è stato provato come gli spacciatori presenti sul territorio umbro operassero alle dirette dipendenze di soggetti rimasti in Albania; i capi, in particolare, dirigevano l'attività illecita direttamente dallo stato estero, inviando a Perugia ed in provincia persone con il compito specifico di procedere allo smercio al minuto, cui venivano assicurati abitazioni, cellulari, autovetture ed assistenza legale; i predetti, quando scoperti ed arrestati, venivano immediatamente sostituiti con altre persone inviate dall'Albania e fatti rientrare immediatamente in patria, spesso senza avere nemmeno scontato le condanne, perché contenute nei limiti della sospensione condizionale, grazie al riconoscimento della speciale attenuante del V comma dell'art. 73 del d.P.R. n. 309/90.

Non sono mancati casi, però, di soggetti soprattutto albanesi già condannati per gravi reati di spaccio che, dopo aver scontato la pena, sono riusciti ad evitare l'esecuzione della misura di sicurezza dell'espulsione grazie a certificati di lavoro evidentemente di favore rilasciati da datori di lavoro italiani o grazie alla dimostrazione di legami sentimentali con persone italiane, anch'essi presumibilmente non veritieri; i predetti sono stati poi di nuovo coinvolti in indagini sempre collegate allo spaccio, a dimostrazione che non avevano mai abbandonato il sistema criminale di appartenenza.

Le complicità e le connivenze di cittadini italiani sono del resto venute alla luce anche sotto un altro e inatteso profilo: in un caso di recente accertato, sono stati proprio italiani incensurati ed insospettabili a rendersi disponibili a fare da prestanome di spacciatori albanesi in attività commerciali (bar e ristoranti), acquistate attraverso il reimpiego delle somme provenienti dallo smercio di cocaina.

In Umbria ed in particolare a Perugia sembra, inoltre, essere stato impiantato un vero

e proprio *hub* per lo smistamento di ingenti partite di eroina, acquistate da soggetti nigeriani, in qualche caso già noti per precedenti indagini, direttamente dai canali di rifornimento internazionali che si trovano in Olanda.

Le indagini, in parte ancora in corso, hanno restituito la prova di importazioni di grossissimi quantitativi (molti chili) di eroina purissima, trasportati con vari stratagemmi in Perugia e poi distribuiti da qui all'intero mercato umbro e non solo. La novità, per certi versi assoluta, è il collegamento di questo gruppo straniero con esponenti di primo piano della camorra campana, che hanno anche garantito l'individuazione di fidati corrieri per il ritiro dello stupefacente.

Sempre restando nell'ambito delle competenze distrettuali, un cenno non può non essere fatto ai fenomeni collegati all'eversione interna.

E' fatto notorio come nella zona del folignate operi da tempo un gruppo anarchico, in contatto con il noto ideologo, detenuto in carcere per altri reati, Alfredo Cospito. Quest'ultimo era stato raggiunto nei mesi scorsi da un'ordinanza cautelare emessa dal Gip distrettuale di Perugia per i delitti di istigazione a delinquere aggravata dalla finalità terroristica, in uno a persone del citato gruppo folignate, per una serie di articoli apologetici ed istiganti la commissione di reati contro le istituzioni pubbliche, apparsi sul giornale semiclandestino *Vetriolo* e scritti dal Cospito mentre si trovava detenuto.

Il Cospito, anche per questi articoli scritti durante la detenzione, era stato sottoposto al regime speciale di cui all'art. 41 bis o.p. ed aveva cominciato uno sciopero della fame per protestare contro la misura carceraria inflittagli che aveva avuto grande risonanza mediatica.

In quel periodo, il gruppo folignate è apparso molto attivo con proteste e *sit in* pubblici, anche nei pressi del Tribunale di Perugia non mancando anche di indirizzare intimidazioni più o meno velate contro magistrati della Procura; sono stati compiuti anche dei danneggiamenti e delle altre azioni violente la cui regia le forze di polizia hanno ricondotto proprio alla cellula anarchica umbra, circostanza che ha portato al già segnalato incremento di reati ritenuti aggravati dalla finalità terroristica.

Il gruppo, pur colpito dall'arresto di uno dei suoi maggiori esponenti disposto dal Gip di Genova, deve ritenersi ancora attivo ed operativo anche se in questo periodo in una fase silente.

Non sembra esservi evidenza attuale, invece, di fenomeni di terrorismo internazionale, che pure in un recente passato aveva visto alcune presenze nel territorio umbro; l'attenzione da parte dell'ufficio al fenomeno resta comunque molto alta, dedicando ad esso anche specifiche attività preventive, in casi limitati utilizzando lo strumento di cui all'art. 226 sexies disp. att. c.p., ma soprattutto con un attento monitoraggio da parte delle forze di polizia dei siti internet spesso

frequentati da soggetti vicini al jihadismo; la recentissima indagine che ha portato all'arresto di due presunti appartenenti a gruppi legati all'ISIS da parte della magistratura milanese era partita proprio da un ufficio di polizia giudiziaria di Perugia e le prime intercettazioni erano state richieste ed ottenute da questo ufficio.

Quanto, invece, alle caratteristiche della criminalità comune, meritano di essere segnalati i numerosi episodi, purtroppo in aumento, di reati contro il patrimonio; si è già detto sopra dell'incremento preoccupante delle iscrizioni delle truffe informatiche, a seguito della presentazione di querele da parte di cittadini che in buona fede pensavano di effettuare acquisti on line anche su piattaforme specialistiche; è un fenomeno su cui l'ufficio sta approfondendo un significativo impegno, testimoniato anche dall'aumento dei casi di individuazione degli autori di reati, che in origine apparivano commessi da ignoti.

Non sono purtroppo nemmeno pochi i furti commessi anche in abitazioni o in esercizi commerciali, in qualche caso con la tecnica della cd spaccata.

Si è già evidenziato sopra come nel periodo di interesse risultino iscritti per furto quasi 7000 procedimenti contro ignoti e oltre 500 contro noti.

Si tratta di fenomeni che hanno destato un certo allarme sociale e su di esse si è concentrata l'attività delle forze di polizia che ha consentito di individuare, almeno in alcuni dei casi più gravi, gli autori, spesso in persone provenienti da altri territori, anche di altre regioni, che conducevano vere e proprie spedizioni mirate per commettere tale tipologia di reati.

Nel periodo di interesse si segnalano anche alcune rapine di una certa gravità, nei confronti di esercizi commerciali ma anche di uffici postali, anche in questo non ascrivibili a soggetti non locali. Le indagini, come si dirà, sono riuscite per fortuna in non pochi casi ad individuare i responsabili, poi destinatari di provvedimenti cautelari.

I dati statistici riportati sopra evidenziano come il territorio di competenza veda una non irrilevante presenza di fatti di criminalità economica, sia nel settore delle frodi fiscali che in quello delle frodi collegate alle erogazioni pubbliche; l'aumento delle iscrizioni per reati fiscali, alcune indagini per gravi fatti di bancarotta (di cui si dirà) nonché quelle per le truffe connesse ai bonus previsti nella fase pandemica, con i già rilevati collegamenti con contesti di criminalità organizzata, dimostrano come pur all'interno di un contesto economico sostanzialmente sano, albergano non poche e rilevanti deviazioni.

Si è già rimarcato come invece siano poche sono le indagini sulla criminalità connessa all'attività amministrativa con possibili prospettive di sviluppo dibattimentale, conseguenza – duole dirlo - anche della carenza di denunce attendibili e rilevanti che vengano da cittadini, mondo associativo e dalle stesse

organizzazioni politiche.

Numerose, invece, sono le denunce anonime in materia, molte delle quali si comprende essere frutto di tentativi di indirizzare attività di investigazioni verso avversari in campo politico ed economico ma alcune di esse appaiono molto documentate e tali da giustificare l'avvio di accertamenti ex art. 330 c.p.p.

Non è quindi un paradosso che una delle importanti indagini in materia – ci si riferisce ad una per corruzione che riguarda i vertici di una società pubblica operante nel settore dei rifiuti e che sta facendo emergere fatti di una certa gravità –, della cui esistenza la stampa locale ha anche dato notizia per essere stati effettuati sequestri e perquisizioni, ha trovato la fonte di innesco in una dettagliata denuncia anonima, oggetto poi di approfondimenti investigativi specifici.

Per quanto riguarda specificamente i reati commessi in contesti familiari, quelli concernenti gli infortuni sul lavoro ed i reati ambientali, si rinvia più avanti, alle risposte alle specifiche richieste (punti n. 5, 6 e 7) del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione.

Iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti.

Le iniziative assunte dall'ufficio a tutela dei soggetti maggiormente esposti a reati hanno riguardato soprattutto le fattispecie del codice rosso.

Nel periodo in esame sono state stipulati protocolli con il Tribunale per l'attuazione dell'art. 64 bis c.p.p. (15 novembre 2021) e con la Procura presso il Tribunale dei minori ex art. 609 *decies* c.p. (9 febbraio 2023), per consentire una circolazione di informazioni che possa permettere agli uffici indicati di intervenire con misure di tutela nell'ambito dei processi civili.

In uno al Procuratore generale, al Tribunale ordinario, al Tribunale dei minorenni e alla Procura presso il tribunale dei minorenni è in via di conclusione - si è in attesa dell'autorizzazione ministeriale - una convenzione con la Regione Umbria e con vari enti *no profit* per garantire strumenti specifici di tutela ed assistenza delle donne e dei minori vittime di reati commessi in ambito familiare.

Ricorso allo strumento delle intercettazioni e gli eventuali profili di criticità

L'attività di intercettazione rappresenta lo strumento più importante per lo svolgimento delle attività investigative svolte dall'ufficio, soprattutto nelle attività connesse ai reati di criminalità organizzata e di pubblica amministrazione.

Le indagini più rilevanti, ad esempio, sullo spaccio di stupefacenti sarebbero assolutamente impossibili senza utilizzare lo strumento investigativo in discussione.

L'ufficio, come risulta dai dati che si riporteranno di seguito, non fa, però, affatto

un utilizzo massivo del mezzo di ricerca della prova in esame, facendone ricorso, invece, con parsimonia, così come prescrive la norma, anche dello strumento molto invasivo quale è il captatore informatico (il cd *trojan horse*).

Nel periodo dal 1° luglio 2022 al 30 giugno 2023 sono state in particolare autorizzate 360 intercettazioni telefoniche, 98 intercettazioni ambientali, 36 intercettazioni telematiche e 31 intercettazioni a mezzo di captatore informatico, a cui si aggiungono 9 intercettazioni telefoniche con funzione preventiva.

La materia delle intercettazioni, come è noto, è stata oggetto di un'ampia modifica da parte del d.lgs n. 216 del 2017, come poi successivamente modificato ed emendato dal d.l. n. 161 del 2019, conv. in l. n. 7 del 2020 che ha previsto fra l'altro, l'istituzione dell'Archivio delle intercettazioni (ADI), tenuto sotto la direzione e la sorveglianza del Procuratore (art. 89 disp. att. c.p.p.) nonché non poche novità relative all'esecuzione delle operazioni (art. 268 c.p.p.).

Le nuove disposizioni hanno imposto, anche per fronte a non pochi problemi che via via si sono evidenziati, modifiche organizzative, compendiate in ben tre direttive emesse nel corso del tempo (in particolare, prot. n. 188/2020 del 29 settembre 2020; prot. n. 20/2023 del 13 gennaio 2023 e prot. n. 148/2023 del 28 aprile 2023) e la stipula in data 1° giugno u.s. di uno specifico protocollo con il Tribunale avente ad oggetto le procedure da adottare per la trascrizione delle intercettazioni nella fase dibattimentale.

In questa sede, può essere utile rappresentare come soprattutto la gestione dell'ADI - la cui istituzione va salutata favorevolmente per il suo condivisibile obiettivo di garantire una maggiore tutela della *privacy* dei soggetti coinvolti nelle attività di captazione, a maggior ragione se estranei all'indagine - si sta rivelando foriera di non pochi problemi tecnici soprattutto per gli oggettivi limiti di capienza e per le difficoltà del riversamento delle captazioni, che spesso richiedono un gravoso impegno in termini di tempo e di energie lavorative.

Le indagini sui fatti più gravi svolte nell'anno in corso

Di seguito si indicheranno alcuni procedimenti sia relativi ad indagini per fatti di particolare gravità e rilevanza svoltesi nel 2022/2023 sia anche ad indagini per fatti avvenuti in periodo precedente che, però, nell'annualità indicata hanno visto l'emissione di provvedimenti cautelari o di esercizio dell'azione penale, limitandosi ovviamente citare quei soli procedimenti per i quali sono venute meno le ragioni del segreto investigativo *ex art. 329 c.p.p.*; in particolare:

- proc. n. 2321/2020, iscritto per i delitti di cui agli artt. 73 e 74 d.P.R. n. 309/90



relativo alle indagini su un gruppo di soggetti albanesi ed italiani che importavano e commercializzavano sostanze stupefacenti in Spoleto ma anche in varie altre regioni d'Italia; dopo essere state emesse misure cautelari, il procedimento è stato definito in primo grado per i principali associati con condanne fra i 5 ed i 10 anni di reclusione;

- proc. n. 5161/2020, iscritto per corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) e riguardante presunte tangenti versate ad un funzionario regionale addetto al rilascio di autorizzazioni ambientali per facilitare il buon esito dei procedimenti amministrativi; il predetto, grazie all'attività di intercettazione, era stato anche arrestato in flagranza di reato, essendo stato sorpreso mentre riceveva una somma di denaro contante da un'imprenditrice; le indagini hanno consentito di documentare, però, la costituzione di una società, formalmente riconducibile alla moglie dell'indagato, che emetteva fatture in favore degli imprenditori a fronte dell'incasso di somme per prestazioni considerate funzionali a rendere fiscalmente deducibile il costo della corruzione; il funzionario e vari imprenditori sono stati di recente destinatari di richiesta di rinvio a giudizio per corruzione continuata;
- proc. n. 84/2021 relativo alla esistenza di un gruppo criminale, denominato Ungheria, organizzato secondo i dettami della legge Anselmi, che sarebbe nato intorno ad un'associazione istituita in Sicilia fin dal 1997/2000 ma che poi si sarebbe strutturato come una vera organizzazione segreta a Roma; i fatti erano emersi da dichiarazioni di un avvocato, indagato dalla Procura di Milano nell'ambito di un procedimento relativo a vicende legate all'ENI, e del citato gruppo, a dire del predetto, avrebbero fatto parte numerosi magistrati, alti funzionari degli apparati statali e delle forze dell'ordine ed avvocati; il procedimento, al di là dei risvolti mediatici ampiamente noti, ha comportato un'intensa e articolata attività istruttoria effettuata personalmente dai p.m. con l'audizione di numerosi soggetti e con numerosi interrogatori sia del dichiarante (sentito in molteplici circostanze) che di molti indagati, nonché l'acquisizione di numerosi atti relativi a vari procedimenti penali istruiti da altre Procure; sono state necessaria riunioni di coordinamento con gli Uffici di Procura di Milano e Firenze ed anche atti istruttori compiuti congiuntamente; il procedimento si è concluso con un'articolata richiesta di archiviazione, che ha implicato il confronto e l'analisi di una mole notevole di dichiarazioni del dichiarante, da valutarsi ex art. 192 co. 3 c.p.p., depositata nel luglio del 2022 e con la trasmissione degli atti alla Procura di Milano per la valutazione della configurabilità dei delitti di calunnia ed autocalunnia; nel settembre di quest'anno il gip ha depositato il decreto con cui ha accolto integralmente la richiesta;
- proc. n. 683/2021 relativo ad indagini per rapine e furti pluriaggravati aggravati ai danni di postazioni bancomat di varie città della provincia di Perugia e Siena,

i cui responsabili sono stati individuati - a seguito di complesse indagini effettuate attraverso l'analisi delle celle telefoniche e delle telecamere esistenti nelle città, - in più soggetti di etnia ROM, non residenti in Umbria e venuti apposta nel territorio per commettere i fatti delittuosi; i predetti sono stati raggiunti da ordinanze cautelari e gran parte ha definito la propria posizione con riti speciali;

- proc. n. 1973/21 iscritto a seguito del devastante incendio che interessava un immobile ubicato in Gubbio nel maggio 2021, adibito ad illegale laboratorio nel quale veniva lavorata la cannabis (c.d. light) mediante un procedimento (chimico) di abbattimento del THC e nel corso del quale perdevano la vita un giovanissimo ragazzo e una donna e un altro ragazzo (all'epoca minore degli anni 18) riportava ustioni gravissimi tanto da essere poi sottoposto alla amputazione di un arto; le indagini, particolarmente complesse consentivano di formulare le imputazioni di omicidio doloso e lesioni gravi e gravissime dolose, ipotizzandosi nel comportamento tenuto dai gestori dell'attività il dolo eventuale; nel gennaio scorso si svolgeva l'udienza preliminare che si concludeva con il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per le contestazioni come formulate da questo Ufficio; il dibattimento è, quindi, in corso innanzi alla Corte di Assise;
- proc. n. 2248/2021, iscritto per bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, relativo alle indagini connesse al fallimento di un gruppo di farmacie controllate da una s.a.s., i cui soci hanno tentato in vari modi di sottrarre il proprio patrimonio alle procedure concorsuali, anche attraverso la redazione e pubblicazione di un testamento falso; gli accertamenti hanno permesso, però, di ricostruire i fatti delittuosi e di emettere nel corso del tempo ben tre decreti di sequestro preventivo che hanno portato al recupero di molti dei cespiti distratti; per gli autori del reato è stato richiesto il rinvio a giudizio e per i tre principali imputati il procedimento è stato definito con patteggiamento;
- proc. n. 2362/2021, iscritto per la fattispecie di cui all'art. 7, co. 1 e 2, D.L. 28 gennaio 2019, n. 4 nell'ambito del quale è emersa un'indebita percezione del reddito di cittadinanza da parte di diciannove persone; in particolare, dagli accertamenti è risultato che gli intestatari dei codici fiscali legati al reddito, con il contributo materiale dell'impiegata deputata alla ricezione e alla gestione delle domande di accesso, anch'essa indagata, dichiaravano falsamente di essere titolari di "permesso di soggiorno per lungo periodo" o omettevano di comunicare all'I.N.P.S. la consistenza e le variazioni del proprio patrimonio rilevanti ai fini della revoca o della riduzione del beneficio; le indagini preliminari sono state chiuse con l'emissione dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p.;
- proc. n. 3035/2021; iscritto per i reati di cui agli artt. 586 bis e 648 c.p. relativo ad un esteso traffico di sostanze anabolizzanti e dopanti che si è accertato pervenivano dalla Romania e della Bulgaria e che erano distribuite in tutto il

territorio nazionale tramite corrieri; la merce illegale era occultata in barattoli di latta sigillati e viaggiava su mezzi di trasporto che raggiungevano il nostro paese dalla frontiera marittima di Ancona; gli anabolizzanti venivano poi persino pubblicizzati su un apposito canale presente sull'applicazione telegram sul quale era possibile anche procedere ad ordinativi; i responsabili di tali condotte sono stati arrestati ed hanno già definito il procedimento a loro carico con il patteggiamento; si è anche proceduto alla quantificazione del profitto dei reati, stimato in circa € 400.000 e questa somma, presente sui conti correnti degli indagati, è stata oggetto di confisca da parte del Gip, provvedimento poi confermato dalla Cassazione;

- proc. n. 3464/2021, iscritto per reati fiscali (artt. 5 e 11 D.lgs. 74/2000) relativo ad un'indagine su un soggetto, già indagato da altro ufficio giudiziario per esercizio abusivo della professione di avvocato e di commercialista, risultato essere amministratore, di fatto o di diritto, di numerose società (che non avevano mai presentato bilanci né mai pagato alcuna somma a titolo di imposta), che aveva effettuato consistenti trasferimenti di fondi ricevuti dai propri clienti su conti correnti a lui intestati, accesi in Italia o all'estero e poi svuotati mediante prelievo contante al fine di ostacolarne la destinazione; nei confronti del soggetto è ottenuto un sequestro preventivo per un ammontare complessivo pari ad oltre un milione e mezzo di euro, per rendere effettivo il quale è stata anche attivata, con l'ausilio di Eurojust, la procedura di congelamento dei beni detenuti dall'indagato all'estero;
- proc. n. 4785/2021, iscritto per i delitti di falso ideologico e abuso di ufficio a carico di due ex componenti del Consiglio superiore della Magistratura, procedimento originato dalla denuncia di altro ex consigliere del CSM che lamentava che i due soggetti non si erano astenuti nel procedimento disciplinare all'esito del quale era stata disposta la sanzione della rimozione dall'ordine giudiziario; nel procedimento sono state affrontate complesse questioni di diritto in tema di norme che disciplinano l'astensione del giudice in sede civile e penale e, anche a seguito dell'acquisizione di atti di un procedimento trattato dalla Procura di Brescia, è stato definito con richiesta di archiviazione, integralmente accolta dal Giudice per le indagini preliminari, malgrado una particolarmente lunga e dettagliata opposizione ex art. 408 c.p.p.;
- proc. n. 5031/2021, iscritto per più fattispecie di reati fiscali (omessa presentazione della dichiarazione ai fini delle imposte sui redditi e dell'IVA e alla sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte) e per autoriciclaggio, relativo ad indagini su operazioni di scissioni societarie, con la creazione di nuovi soggetti giuridici, poste in essere per svuotare il patrimonio delle medesime e sottrarsi alle azioni di recupero dell'Amministrazione Finanziaria; i proventi delle frodi venivano poi inviati ad una società domiciliata in Lussemburgo, per il tramite di fittizi contratto di finanziamento; è stato chiesto

Non

ed ottenuto un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca, anche “per equivalente”, di beni per un valore corrispondente alle imposte evase pari a oltre 1,2 milioni di euro, che ha riguardato 5 appartamenti, 2 terreni, quote societarie, crediti verso terzi e liquidità ed è stato richiesto il rinvio a giudizio per tre persone fra cui un consulente fiscale operante in provincia;

- proc. n. 5415/2021, iscritto per i delitti di cui agli art. 73 e 74 d.P.R. n. 309/90, relativa ad una organizzazione di cittadini marocchini dediti allo spaccio di hashish e cocaina nella zona di Ponte San Giovanni, nell’ambito del quale sono state emesse tre ordinanze di custodia cautelare, una delle quali rimasta in un primo momento ineseguita perché l’indagato aveva presumibilmente ricevuto una “soffiata” sull’indagine in corso; il predetto era rientrato in Marocco ma è stato poi tratto in arresto al suo rientro in Italia;
- proc. n. 131/2022, iscritto a seguito di un grave episodio qualificato da subito come sequestro di persona a scopo di estorsione ex art. 630 c.p., realizzato da quattro soggetti ai danni di un giovane, per ragioni legate allo spaccio di sostanze stupefacenti; a seguito dell’inizio di indagini ritraenti la vittima legata mani e piedi con dello scotch e imbavagliata ai familiari, si attivano indagini che in poco tempo consentivano di ricostruire l’antefatto del rapporto debitorio che aveva esposto la vittima ai sequestratori, disvelando pregressi episodi estorsivi e di minaccia, anche con l’uso di armi e un vasto giro di spaccio di sostanze stupefacenti nonché di individuare l’autore degli episodi di estorsione e di uno dei sequestratori, destinatari di misura cautelare della custodia in carcere; con successive indagini si è addivenuti alla identificazione dei restanti complici del sequestro e della cessione della sostanza, anch’essi attinti da ordinanza cautelare; è in corso l’udienza preliminare nei confronti degli imputati;
- proc. n. 213/2022, relativo ad indagini sulla creazione e cessione ad intermediari finanziari ed a terzi di crediti di imposta fittizi e connessi formalmente allo svolgimento di determinate attività beneficianti di “bonus” previsti dalla legislazione post pandemia (d.l. n. 34/2020, c.d. decreto rilancio); nell’ambito di tale procedimento è stato emesso provvedimento di sequestro preventivo di oltre cento milioni di crediti di imposta ritenuti fittizi, configurando il reato fiscale cui all’art. 8 D.Lgs 74/2000 e, successivamente, l’ipotesi della truffa aggravata ai sensi dell’art. 640 c.p.; il tempestivo intervento della cautela reale ha consentito di impedire la monetizzazione di gran parte dei crediti in questione; dalle indagini successive sono risultati poi collegamenti, in corso di approfondimento, con la criminalità organizzata del territorio campano ove, in particolare, sono collocati la maggior parte dei conti correnti postali sui quali è confluito il denaro frutto della liquidazione dei crediti inesistenti;
- proc. n. 798/22, riguardante indagini relative a fatti di intermediazione illecita e di sfruttamento (art. 603 bis c.p.) ai danni di numerosi cittadini stranieri, in

grave stato di bisogno, da parte di due imprenditori operanti nel settore agricolo; i predetti che avrebbero riconosciuti ai lavoratori emolumenti molti al di sotto delle tariffe sindacali, impiegandoli ben oltre gli orari di lavoro consentiti e senza il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, sono destinatari di un avviso di conclusione delle indagini;

- proc. n. 1564/2022, relativo a vari episodi di rapine di autovetture e presso uffici postali che nei primi mesi dell'anno scorso avevano creato grande allarme nella città di Perugia, i cui responsabili sono stati individuati in un gruppo di soggetti italiani e stranieri, dediti anche allo spaccio di sostanze stupefacenti ed anche per tali fatti raggiunti da ordinanze cautelari; due dei tre imputati hanno già definito il procedimento con patteggiamento, mentre un terzo ha optato per il rito abbreviato, all'esito del quale è stato condannato per i fatti ascritti;
- proc. n. 1795/2022, nell'ambito del quale è stata accertata la responsabilità di alcuni cittadini albanesi nella commissione di venticinque furti in abitazione, per i predetti soggetti sono state chieste ed ottenute misure cautelari personali e reali; dalle indagini è emerso anche che alcuni di essi si occupavano anche di spaccio di stupefacenti, a dimostrazione di una spiccata versatilità criminale;
- proc. n. 1798/2022, iscritto per i reati di lesione e stalking, perpetrati da una persona in danno dell'ex compagna; a seguito delle indagini, verificata la reiterazione delle condotte, stata richiesta l'applicazione o della misura cautelare del divieto di avvicinamento; tuttavia, la successiva violazione della prescrizione imposta ne ha determinato la sostituzione con quella maggiormente afflittiva degli arresti domiciliari e l'incriminazione per il delitto di cui all'art. 387-bis c.p.;
- proc. n. 2984/22, iscritto per il delitto di corruzione in atti giudiziari nei confronti di un magistrato dell'ufficio Gip di Latina e di due professionisti romani; il procedimento era originato da una denuncia di un soggetto arrestato per bancarotta e le cui attività imprenditoriali erano state oggetto di sequestro preventivo ed affidate ad amministratori giudiziari; nell'esposto si evidenziavano rapporti personali molto stretti fra un professionista che si occupava dell'amministrazione ed il giudice; dopo una serie di approfondimenti che accertavano la veridicità di quanto denunciato venivano disposte intercettazioni telefoniche ed ambientali nei confronti del magistrato e di alcuni professionisti e da esse emergevano gravi indizi di dazioni di denaro da parte di professionisti interessati all'amministrazione dei beni al giudice; veniva richiesta ed ottenuta, anche per interrompere l'attività illecita in atto, misura della custodia cautelare in carcere per il giudice ed un professionista e degli arresti domiciliari per altra persona, misure confermate dal riesame; il procedimento è in via di conclusione con l'imminente deposito dell'avviso di cui all'art. 415 bis c.p.p.;
- proc. n. 3048/2022, iscritto per il delitto di truffa, ritenuta perpetrata ai danni di

LOW

- due società, con sede ad Assisi, facenti capo al medesimo gruppo imprenditoriale, al cui titolare era stato prospettata la possibilità di ottenere ingenti finanziamenti europei, mediante la partecipazione a bandi della Commissione europea, avvalendosi di due società estere (una irlandese ed una britannica) per la predisposizione e la presentazione della necessaria documentazione e per la prestazione della prevista garanzia fidejussoria; in tal modo due soggetti, anche grazie alla produzione di (false) delibere e certificati, si facevano versare ben 180.000 euro; all'esito delle indagini è stato richiesto ed ottenuto sequestro preventivo delle somme ottenute con la descritta frode;
- proc n. 3886/2022, iscritto per il delitto di accesso abusivo a sistemi informatici pubblici e rivelazione di segreti di ufficio; il procedimento era originato a seguito della pubblicazione su alcuni organi di stampa nazionali di parti della richiesta di archiviazione avanzata nel procedimento sulla cd loggia Ungheria, mai rese pubbliche; gli accertamenti effettuati sul sistema informatico TIAP dell'ufficio evidenziavano come un funzionario dell'ufficio, non abilitato ad occuparsi dei procedimenti penali, aveva fatto accesso all'archivio in questione relativamente a quel procedimento e "scaricato" la richiesta di archiviazione, inviandola, poi, secondo quanto dichiarato da un testimone, ad uno dei giornalisti che avevano effettuato la pubblicazione; gli accertamenti successivi facevano poi emergere che il medesimo funzionario, in un recente passato, aveva effettuato numerosi altri accessi abusivi al sistema TIAP, relativamente a vari e importanti procedimenti di cui si era occupata la Procura, ed aveva altresì scaricato una ponderosa mole di atti giudiziari; per il funzionario è stata esercitata l'azione penale ed il procedimento pende in fase di udienza preliminare;
 - proc. n. 3538/2022, iscritto per reati fiscali e truffa e riguardante una frode realizzata mediante la creazione dei crediti fittizi nel cassetto fiscale del contribuente a seguito di attività edilizie, beneficianti delle agevolazioni previste nella fase post pandemica dal cd decreto rilancio, solo fittiziamente svolte; i crediti in questione sono stati in gran parte monetizzati attraverso cessione ad istituti bancari e nei confronti degli autori dei fatti è stato emesso decreto di sequestro preventivo per una somma ingente, provvedimento poi confermato in sede di Riesame;
 - proc n. 3736/2022 a carico di un soggetto di sesso femminile, senza fissa dimora, in stato di gravidanza, indagata per plurimi reati predatori - furti di denaro e di preziosi - aggravati dalle circostanze della minorata difesa, in quanto commessi in danno di persone anziane di età, con problemi di disabilità e di deambulazione, e aggravati altresì dalla destrezza, avendo agito l'indagata con la tecnica dell'approccio sessuale, ora con quella dell'abbraccio, ora dell'empatia discorsiva; nei confronti dell'indagata è stata ottenuta la misura cautelare della custodia in carcere, poi sostituita con gli arresti domiciliari con

il braccialetto elettronico; nei confronti della donna è stata poi esercitata l'azione penale ed è in corso il giudizio abbreviato;

- proc. n. 3883/2022 iscritto per il delitto di tentato omicidio e relativo ad un grave episodio avvenuto a seguito di una lite in un centro di accoglienza per richiedenti asilo, sito presso l'Abbazia di Montemorcinio di Perugia; l'autore del fatto era stato identificato nella quasi immediatezza ed arrestato in quasi flagranza ed è stato già condannato in sede di giudizio abbreviato;
- proc. n. 5038/2022, in cui sono ipotizzati i delitti di cui agli art. 612 bis e 612 ter c.p. (stalking, revenge porn) a carico di un giovane per fatti commessi nei confronti dell'ex fidanzata; la predetta aveva lamentato come sue immagini intime erano apparse su alcuni siti ed inviate anche a suoi conoscenti; gli accertamenti per individuare il presunto autore del fatto sono stati estremamente complessi, in quanto l'autore aveva cercato di occultare la paternità dei fatti attraverso siti anonimi e stranieri; all'esito è stata richiesta ed ottenuta la misura cautelare degli arresti domiciliari ed il procedimento è in via di definizione con il rito abbreviato;
- proc. n. 5508/2022, iscritto per il delitto di cui all'art. 572 c.p., riguarda condotte di maltrattamento commesse nei confronti di minori all'interno di una struttura educativa, delle quali è stata ritenuta responsabile la titolare di un asilo nido; nei suoi confronti è stata adottata la misura cautelare del divieto di avvicinamento alle persone offese e quella interdittiva dalla professione di educatrice;
- proc. n. 5822/2022, iscritto per il delitto di cui all'art. 572 c.p.; le indagini hanno preso le mosse dalle lesioni da riscontrate da un padre sul corpo del figlio autistico; ipotizzando che le stesse potessero essere state inferte all'interno del centro dove il giovane trascorrevva parte della giornata, sono stati svolti approfondimenti investigativi, attivando, nel prosieguo, anche intercettazioni video-ambientali; si è accertato, così, che alcuni operatori commettevano gratuiti atti di violenza nei confronti di determinati ospiti, atti violenti assolutamente non giustificati da ragioni di contenimento; per i responsabili delle condotte più gravi è stata disposta la misura cautelare degli arresti domiciliari e gran parte dei responsabili hanno definito il procedimento a loro carico con pena applicata a richiesta delle parti;
- proc. n. 6369/2022 iscritto per maltrattamenti e lesioni nei confronti di un soggetto a carico del coniuge, vittima di condotte aggressive e violente abitualmente subite nel corso di anni pregressi, anche per motivi di ossessiva gelosia, che avevano portato la vittima più volte a richiedere l'intervento delle forze di polizia; a seguito delle indagini veniva ottenuta la misura dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, misura che l'indagato violava in più occasioni, anche minacciando in modo ripetuto e indiretto la coniuge, attraverso

lors

i figli maggiorenni, che conducevano alla sostituzione della misura con quella congiunta del divieto di dimora dell'indagato nel Comune di residenza della moglie e dei figli; il procedimento attualmente pende nella fase conclusiva dell'istruttoria dibattimentale;

- proc n. 6708/2022, originato a seguito ad una denuncia depositata dal presidente di un fondo sanitario integrativo relativamente a richieste di rimborso avanzate da una dipendente dell'ente in relazione ad asserite prestazioni mediche erogate in favore suo e della figlia; dall'analisi della documentazione è emerso che l'indagata, al fine di ottenere rimborso, aveva comunicato e presentato, nell'arco temporale 2013-2022, nr. 28 ricevute fiscali risultate tutte apocrife, in quanto disconosciute dai medici cui erano state falsamente attribuite, nr. 15 lettere di dimissione ospedaliera integralmente apocrife e ulteriori nr. 4 lettere alterate nella data di ricovero; condotte, queste, allo stato ricondotte nell'ambito delle fattispecie di truffa assicurativa e falso materiale; è stato quindi richiesto ed ottenuto un sequestro preventivo per la somma illegittimamente conseguita pari ad euro 141.702;
- proc. n. 418/23, iscritto nei confronti di 86 soggetti per truffa e frode fiscale; il meccanismo illecito scoperto consisteva nel comunicare all'Agenzia delle Entrate la cessione di falsi crediti fiscali, generati per lavori edilizi di ristrutturazione delle facciate di edifici mai eseguiti e beneficianti delle agevolazioni previste per la fase post pandemica; molti di tali crediti sono stati acquistati da un primario istituto di credito ed i proventi illecitamente reinvestiti; sono stati chieste e ottenute due misure cautelari reali con le quali sono stati sottoposti a sequestro preventivo denaro e quote societarie per oltre 100 milioni di euro;
- proc nr. 552/2023, relativa a più rapine effettuate ai danni di distributori di benzina commessi con armi (machete e falci); le attività investigative, previo esame dei tabulati telefonici e di cella e delle utenze di interesse investigativo, si sono poi sviluppate con intercettazioni telefoniche, sopralluoghi, indagini tecniche, attività di O.C.P., perquisizioni e sequestri ed hanno consentito o di richiedere ed ottenere dal G.I.P., in tempi celeri, l'emissione di misure cautelari custodiali nei confronti di tre soggetti, alcuni dei quali hanno poi confessato e chiesto di definire il procedimento con patteggiamento
- proc. n. 779/2023, iscritto per i delitti di cui agli artt. 73 e 74 d.P.R. n. 309/90 e relativo ad un'associazione di cittadini nigeriani che si occupa del traffico di eroina e cocaina, utilizzando la città di Perugia come base di smistamento anche per altri città italiane; nel corso dell'attività di indagine sono stati già arrestati diversi corrieri ed operati dei sequestri di droga; in particolare, fuori territorio è stato arrestato un corriere trovato in possesso di eroina e cocaina per un peso totale di 35,250 kg. destinata alla città di Perugia e con un valore economico di oltre un milione di euro; un altro sequestro è stato effettuato in Perugia ed

- arrestati due corrieri stranieri trovati in possesso di 10 kg di eroina e più di un chilo cocaina; sono stati anche arrestati in flagranza diversi acquirenti provenienti da altre regioni trovati in possesso di quantitativi rilevanti di droga e nei loro confronti è stata già esercitata l'azione penale con rito immediato;
- proc. n. 1556/2023, riguardante indagini relative a fatti di intermediazione illecita e di sfruttamento (art. 603 bis c.p.) ai danni di numerosi cittadini stranieri, in grave stato di bisogno, da parte di due imprenditori pure stranieri che gestivano un autolavaggio; i predetti, pagando ai lavoratori emolumenti molti al di sotto delle tariffe sindacali ed impiegandoli ben oltre gli orari di lavoro consentiti e senza il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, sfruttavano la loro condizione di necessità, in quanto i lavoratori avevano necessità di conseguire certificati di lavoro per ottenere/rinnovare il permesso di soggiorno; nei confronti dei due imprenditori è stata disposta la richiesta di rinvio a giudizio;
 - proc. n. 1599/2023, iscritto per i reati di atti persecutori, danneggiamento seguito da incendio ed accesso abusivo a sistemi informatici, fatti commessi ai danni di una donna appartenente alla Polizia locale di un Comune della Provincia di Perugia, da un uomo - anch'egli appartenente ad un reparto della Polizia locale della Provincia di Caserta, con il grado di Comandante - con il quale aveva avviato una relazione sentimentale; il soggetto, per motivi di gelosia, avrebbe posto in essere una serie di comportamenti molesti e minacciosi culminati nell'incendio notturno dell'autovettura e si sarebbe introdotto anche all'interno della sua abitazione, abusivamente impossessandosi di tutte le credenziali (password e pin personali), al fine di accedere e monitorare tutti i suoi profili social; nei confronti del predetto è stata adottata la misura del divieto di avvicinamento con braccialetto elettronico, misura tutt'ora in corso di esecuzione; successivamente l'uomo avrebbe anche confezionato un esposto indirizzato a veri enti ed autorità con la finalità di danneggiare la donna sul posto di lavoro, oggetto di una contestazione suppletiva in sede dibattimentale;
 - proc. n. 1773/2023, relativo ad un infortunio mortale sul lavoro, per il quale è stato notificato l'avviso ex art. 415 bis c.p.p., ipotizzandosi la colpa del datore di lavoro nell'utilizzo di macchinari obsoleti e non adeguati – secondo la cogente normativa europea in materia – ai dispositivi di sicurezza;
 - proc. n. 2069/2023, iscritto per il delitto di cui all'art. 73 d.P.R. per varie ipotesi di spaccio di cocaina ascrivibili a cittadini albanesi; nel corso dell'indagine sono anche stati sequestrati 3 kg di cocaina purissima ed emesse misure cautelari della custodia in carcere nei confronti dei responsabili dello spaccio;
 - proc. n. 2233/2023, iscritto per il reato di cd revenge porn (art. 612 ter c.p.) relativo alla diffusione di immagini fotografiche a contenuto sessualmente esplicito ritraenti una giovane donna, sottratte clandestinamente alla vittima e

pubblicate senza il consenso della stessa su diversi siti pornografici tra il 2022 e il 2023, attraverso la creazione di account con nomi di fantasia; l'indagine ha permesso di individuare i possibili autori del fatto in due persone che avevano avuto in passato rapporti di amicizia e convivenza con la vittima, destinatari di una informatica e domiciliare, che ha avuto esito positivo con il rintraccio del materiale pubblicato, delle immagini originali e degli account attraverso i quali è avvenuto il caricamento e la pubblicazione in rete; uno degli indagati ha ammesso l'addebito nel successivo interrogatorio; il procedimento è stato definito con richiesta di giudizio immediato ed è stata avanzata al Giudice proposta congiunta di patteggiamento, con sospensione condizionale della pena subordinata alla partecipazione dell'indagato a corsi di recupero presso associazioni che si occupano di prevenzione di casi di violenza di genere;

- proc. n. 2268/2023, relativo all'immissione in commercio di batterie stilo contraffatte, riferibili ad un noto produttore mondiale; le indagini avviate a seguito di denuncia del produttore che aveva verificato in Perugia la vendita di batterie apparentemente identiche a quelle originali, ma mancanti di elementi di identificazione certi, si è poi estesa all'intera filiera dell'importazione consentendo di sequestrare, in via preventiva, 570.000 esemplari nei confronti di più ditte, una sola delle quali in Perugia ed altre in diverse città;
- proc. 2290/2023 relativo a vari episodi di rapine ai danni di spacciatori albanesi da parte di alcuni cittadini italiani; l'indagine ha preso l'avvio dall'accoltellamento di un cittadino italiano da parte di un albanese che poi si è accertato aveva subito una rapina da parte del ferito; sono state emesse di 5 misure cautelari della custodia in carcere per 2 albanesi e 3 italiani, indagati per i vari episodi accertati di rapine, spaccio e tentato omicidio; fra i soggetti raggiunti da misura vi è anche un albanese ritenuto personaggio di rilievo nello spaccio di cocaina;
- proc n. 2386/2023, iscritto a carico di due giovani italiani per detenzione di sostanza stupefacente di tipo hashish per un quantitativo di 15 kg, occultata all'interno di un garage, e cessione di hashish e marijuana a più soggetti; la peculiarità dell'indagine risiede nella circostanza che l'ufficio ha utilizzato lo strumento del ritardato sequestro della sostanza e del ritardato arresto ex art. 9, l. n. 146/2006; il sequestro e l'arresto venivano poi eseguiti a distanza di alcuni giorni, ma l'arresto ritardato non veniva convalidato; contro tale decisione l'ufficio proponeva ricorso per cassazione, accolto dalla Suprema Corte, che riconosceva la legittimità dell'arresto e la sussistenza del presupposto della flagranza; il procedimento, a seguito di richiesta di giudizio immediato, è stato recentemente definito con sentenze di patteggiamento alla pena rispettive di anni tre di reclusione e multa per un imputato e di anni tre e mesi sei di reclusione e multa per l'altro;
- proc. n. 4368/2023, relative ad una serie di rapine ad uffici postali e farmacie di

Perugia e provincia; sono stati raggiunti da ordinanza di custodia in carcere 2 italiani che stavano programmando ulteriori azioni criminose.

- proc n. 5183/23, iscritto per il delitto di cui all'art. 589 bis c.p., riguarda un sinistro stradale, occorso in San Giustino a inizio dicembre 2022, in cui hanno perso la vita quattro giovani, di età compresa tra i 18 e i 22 anni; le indagini, principalmente volte a verificare lo stato di manutenzione del tratto stradale in cui è occorso l'incidente, unitamente all'apposizione, da parte dell'Ente competente, dei necessari presidi di sicurezza, si sono concluse con la emissione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di due dirigenti del Comune citato.

Dati e informazioni su specifiche tematiche richieste dalla Procura Generale della Corte di Cassazione

Con riferimento, infine, ai dieci punti sui quali si è richiesto da parte della Procura generale della Corte di cassazione, con nota del 19 settembre u.s., di riferire specificamente, si evidenzia in particolare quanto segue.

Punto 1 relativo agli aspetti problematici dell'applicazione della circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura. Non si segnalano aspetti di particolare criticità della Circolare vigente o problemi sorti dalla sua applicazione; piuttosto si attende l'emanazione della nuova circolare in materia, resa necessaria dalle modifiche apportate dall'art. 13 della l. n. 71 del 2022 all'art. 1 del d.lgs n. 106 del 2006, anche per poter adeguare i progetti organizzativi alle novità legislative recate.

Punto 2 relativo all'attività svolte nei distretti in attuazione dell'art. 6 del d.lgs n. 106/2006; si tratta di un punto che potrà essere meglio sviluppato dal Procuratore generale presso la Corte di appello per ragioni di competenza; si segnala, per quanto riguarda l'ufficio, che l'attività del Procuratore generale di richiesta di dati e di informazioni rappresenta un indiscutibile stimolo positivo per i singoli uffici inquirenti del distretto, anche perché essa viene svolta sempre previo confronto con gli uffici medesimi, con l'indizione di riunioni frequenti fra i Procuratori, ma anche con la possibilità di scambiarsi, in tempo reale, informazioni e notizie, grazie all'utile istituzione di una *chat* fra i procuratori.

Punto 3 relativo all'impatto sugli uffici dell'entrata in vigore della riforma Cartabia, con specifico riferimento ai profili procedimentali ed organizzativi; ai rapporti con gli uffici giudicanti – dando conto del seguito degli *Orientamenti in tema di applicazione del d.lgs n. 150/22*, diffusi in data 19 gennaio 2023 -, anche con riguardo alle ricadute dell'ufficio per il processo e all'impatto disposizione di cui all'art. 344 bis c.p.p.; si è già rimarcato fin dall'*incipit* della presente relazione di

come le modifiche della riforma Cartabia abbiano inciso, stanno incidendo ed incideranno in modo significativo sull'organizzazione degli uffici di Procura. Sono stati, in questa prospettiva, già emanati una serie di provvedimenti organizzativi parziali, in attesa della nuova Circolare del CSM, all'esito della quale si è procederà all'adozione del nuovo progetto organizzativo. In particolare, si segnalano la direttiva alla polizia giudiziaria relativa alle novità introdotte dal d.lgs n. 150/2022 (prot. 9046/2022 del 30 dicembre 2022) e la direttiva sulle attività espletabili in caso di lesioni personali colpose stradali ex art. 590 bis c.p., prima della presentazione della querela (prot. 5248/2023 del 12 giugno 2023). In attuazione anche degli Orientamenti della Procura generale della Corte di Cassazione e di quelli della Procura generale presso la locale Corte di Appello è stata adottata una direttiva avente ad oggetto le "Iscrizioni nel registro delle notizie di reato a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs n. 150/22 (cd riforma Cartabia)", (prot. n. 331/2023 dell'11 settembre 2023), con la quale sono stati indicati i criteri per la corretta applicazione del rinnovato art. 335 c.p.p. Con la Presidenza del Tribunale di Perugia sono stati poi effettuati numerosi incontri finalizzati propri a regolamentare le novità di interesse recate dalla riforma Cartabia e stipulato in data 31 luglio u.s. un importante protocollo avente ad oggetto l'udienza predibattimentale ed in particolare la formazione del fascicolo per il dibattimento ex art. 553 c.p.p., il cui obiettivo è semplificare gli adempimenti amministrativi nell'ottica di consentire i migliori risultati deflattivi nella nuova udienza. In questo senso, sembra opportuno segnalare come si sia stabilita la presenza obbligatoria dei sostituti togati all'udienza predibattimentale e questa scelta, pur ponderosa per i magistrati dell'ufficio, sembra stia dando buoni risultati in termini di definizione dei procedimenti; ad oggi nelle udienze predibattimentali celebrate, i procedimenti ivi definiti sono di poco oltre il 25%. Allo stato, invece, non è emersa alcuna criticità dall'applicazione dell'art. 344 bis c.p.p..

Punto 4 relativo all'attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari della UE e rapporti con il Procuratore Europeo, per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, la trattazione dei procedimenti ed i rapporti con la polizia giudiziaria; premesso che con il progetto organizzativo si è individuato, così come poi richiesto dalla Circolare del CSM, il punto di contatto ed il referente dei rapporti con EPPO ed i PED operanti per il distretto di Perugia nel Procuratore aggiunto, allo stato non si segnalano particolari problemi di natura organizzativa; i rapporti di collaborazione con i PED delegati designati per il distretto sono buoni e ciò grazie anche alle riunioni preventive organizzate dal Procuratore generale sede nell'ambito delle quali si sono chiariti alcuni degli aspetti problematici della disciplina normativa; sono state del resto molto limitate le richieste da parte dei PED di trasmissione di fascicoli da parte dell'Ufficio.

Punto 5 relativo ai reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi, della conclusione di protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della legge 19 luglio 2019, n. 69, del numero e dell'esito dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate, dando conto del seguito agli *Orientamenti di materia di violenza di genere* diffusi in data 3 maggio 2023, anche con riferimento alle indicazioni ivi contenute in relazione ai rapporti con gli uffici giudicanti civili e penali. Indicando altresì i casi di applicazione delle modifiche di cui alla legge n. 122/2023 e le eventuali iniziative assunte in tema di valutazione del rischio nei reati di violenza di genere; si premette che, con il progetto organizzativo vigente, si è significativamente rafforzato il gruppo di lavoro che si occupa dei reati in questione e si è confermata l'attribuzione al sostituto degli affari urgenti della gestione delle prime attività imposte dalla l. n. 69 del 2019, con risultati confortanti in termini di tempestività dello svolgimento degli accertamenti indispensabili. A seguito dell'entrata in vigore della l. n. 122 del 2023 è stata poi emanato un ordine di servizio (prot. 3721/2023 del 6 ottobre 2023) avente ad oggetto i criteri per l'esercizio del potere di revoca delle assegnazioni dei procedimenti, con cui si è ulteriormente ribadito l'obbligo per i sostituti di escutere personalmente o a mezzo delega alla p.g. i querelanti/denunciati per i reati in materia di cd codice rosso. Sono state anche intraprese iniziative per sensibilizzare le forze di polizia, delegate per gli accertamenti, per creare nuclei specializzati, con risultati abbastanza positivi; da ultimo, sempre a seguito dell'entrata in vigore della l. n. 122/2023 è stata emessa una direttiva alla polizia giudiziaria sulle modalità di assunzione delle sommarie informazioni testimoniali ex art. 362 comma 1 ter c.p.p. delegate dall'ufficio (prot. n. 3087/23 del 10 ottobre 2023). Quanto ai dati numerici richiesti, nel riportarsi alle statistiche allegate in ordine alle iscrizioni per i reati di cd codice rosso, si rappresenta che nel periodo oggetto di rilevazione non vi è stato, per fortuna, alcun episodio di femminicidio nel territorio di competenza dell'ufficio e non si è verificato, come già evidenziato *supra*, alcun aumento dei procedimenti iscritti per maltrattamenti e stalking, che anzi sono in lieve calo, mentre in aumento sono le iscrizioni per le lesioni connesse a fatti familiari. Numerose le richieste avanzate dall'ufficio di misure cautelari (oltre 70) in crescita rispetto all'anno precedente (erano poco più di 60) e ciò presumibilmente anche grazie alla previsione da parte del vigente progetto organizzativo dell'obbligo per i magistrati assegnatari dei fascicoli in materia di "fasce deboli" o per quelli che li gestiscono durante il turno di urgenza di valutare i presupposti per richiedere le misure cautelari personali di cui agli artt. 282 bis e 282 ter c.p.p. Questa tipologia di misure si sta rivelando abbastanza efficace nel prevenire fenomeni di *escalation* di violenza, anche se appaiono in aumento i casi di violazione degli obblighi in questione, ai quali l'ufficio fa seguire la sostituzione con misure più incisive, quali il divieto o l'obbligo di dimora, ma anche gli arresti domiciliari ed in qualche caso anche la custodia

cautelare in carcere. Si segnala, altresì, che nella materia specifica si sta sperimentando l'utilizzo più ampio dell'incidente probatorio, per assumere le testimonianze soprattutto delle vittime di reati commessi nel contesto familiare; questo *modus operandi* dovrebbe favorire la definizione dei procedimenti con riti speciali ed evitare ciò che spesso accade e cioè la "ritrattazione" dibattimentale con conseguenti assoluzione dell'imputato.

Punto 6 relativo ai reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti, ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità organizzative adottate per il contrasto del fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti; per quanto riguarda la tipologia di reati in questione i dati statistici, già evidenziati, non sembrano restituire un quadro di particolare preoccupazione anche se si segnala un lieve aumento delle lesioni e delle morti sul lavoro. Il rapporto di collaborazione con gli ispettorati delle ASL non evidenzia allo stato alcuna criticità ed è in programma con il referente del settore la redazione di uno specifico protocollo per regolamentare soprattutto la fase dei primi interventi *in loco* dopo il verificarsi degli eventi lesivi.

Punto 7 relativo a più richieste informative sui reati ambientali; l'esame dei dati statistici, già riportati e commentati, evidenziano un calo delle iscrizioni, che già non erano state in passato elevatissime; anche in relazione ai numeri dei procedimenti in questione (su cui lo scrivente intende comunque avviare un monitoraggio per comprenderne bene la ragione), i reati in materia ambientale non sono nel progetto organizzativo oggetto di uno specifico gruppo di lavoro ma sono ricompresi in quello più ampio della criminalità di impresa (gruppo III); non risultano alto essere emersi particolari problemi interpretativi nell'applicazione pratica delle fattispecie ed anche per tale ragioni non sono state dettate linee guida specifiche; le indagini in materia sono delegate nella quasi totalità dei casi ai carabinieri del Noe o ai Carabinieri forestali; sono sporadici, infine, i casi in cui si è richiesta l'archiviazione ex art. 131 bis c.p. (nell'anno in esame, in sole 5 ipotesi) e non sembrano esservi, invece, stati casi di estinzione delle contravvenzioni ai sensi della parte VI bis del d.lgs n. 152/06.

Punto 8 relativo a procedimenti per occupazioni arbitrarie di immobili, pubblici e privati ed eventuali aspetti problematici; i casi di occupazioni arbitraria di immobili sono assolutamente eccezionali nel circondario di competenza dell'ufficio; nel periodo in oggetto dovrebbe esservi un unico procedimento penale in materia, fra l'altro assegnato allo scrivente ed originato da un'autodenuncia dell'occupante

Punto 9 relativo all'attività di contrasto agli illeciti relativi ai finanziamenti concessi

per l'emergenza pandemica e alle frodi sui crediti di imposta in materia edilizia ed energetica, indicando eventuali aspetti problematici interpretativi ed operativi; l'ufficio ha adottato uno dei primi sequestri preventivi in Italia relativo alla cessione ad intermediari di crediti di imposta connessi allo svolgimento di attività che beneficiavano dei bonus previsti per l'emergenza pandemica, in assenza dell'effettivo svolgimento delle attività sottostanti, per circa 100 milioni di euro, ipotizzando il delitto di cui all'art. 8 del dl.gn. 74 del 2000 e soprattutto impedendo ulteriori monetizzazione e quindi danni per l'erario; successivamente sono state attivate altre indagini sullo stesso tema, ottenendo anche in queste ipotesi il sequestro preventivo ed ipotizzando in questo caso il delitto di cui all'art. 640 bis c.p.. Successivamente sono stati adottati due ulteriori sequestri in altri procedimenti sempre per frodi connesse alla cessione di crediti edilizi fittizi. Problemi interpretativi significativi si sono verificati nella prima fase della pandemia con riferimento soprattutto alle ipotesi di utilizzo per finalità diverse dei finanziamenti garantiti ricevuti che non sembravano essere ricompresi nell'originaria fattispecie di cui all'art. 316 bis c.p.; le modifiche apportata all'articolo del codice penale con la l. n. 25/2022 hanno risolto i problemi ermeneutici, confermando, però, la non punibilità *ex art. 2 c.p.* dei fatti commessi in precedenza

Punto 10 relativo all'attività del pubblico ministero nel settore civile, compresa la materia fallimentare; l'attività del pubblico ministero nel settore civile è oggetto di specifica regolamentazione nel progetto organizzativo dell'Ufficio e viene trattata dai magistrati dei gruppi specialistici in relazione alle connessioni con le materie oggetto dei gruppi medesimi. Il p.m. esercita le sue funzioni in materia quasi esclusivamente attraverso la consolle civile, con la sostanziale eliminazione degli atti cartacei. Con riferimento specifico alla materia fallimentare, segnalo che l'Ufficio ha stipulato un importante protocollo con il Tribunale di Perugia in data 20 febbraio 2023, avente ad oggetto la gestione dei flussi inerenti agli atti e alle comunicazioni tra tribunale e procura in materia che ha notevolmente semplificato le procedure, che si svolgono tutte in modo informatico e soprattutto ha risolto a monte una serie di problemi ermeneutici che il codice della crisi d'impresa aveva posto.

Perugia, 23 ottobre 2023

Il Procuratore della Repubblica
Raffaele Cantone